

## Quel poco di intimo che c'è nell'*intimare*

Cristiana De Santis

---

PUBBLICATO: 25 OTTOBRE 2024

Alcuni quesiti giunti alla redazione chiedono di far luce sulle costruzioni del verbo *intimare*.

**C**hiariamo innanzitutto che si tratta di una voce colta, derivante dal tardo latino *intimare*, letteralmente ‘far entrare nell’interno (lat. *intimus*)’. Il verbo si trova usato nel Codice di Giustiniano con il valore di ‘far conoscere, notificare’. Questo significato passa all’italiano antico: nelle *Prediche* di Giordano da Pisa (inizio XIV sec.) si legge “Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione” (cfr. **Tommaseo-Bellini**). Il verbo assume presto un significato più imperioso: “intimare la guerra a qualcuno” nelle *Storie* di Francesco Guicciardini (prima metà del XVI sec.) vuol dire ‘dichiarargli guerra’.

Si tratta in effetti di un verbo che funziona come performativo, perché non si limita a descrivere un’azione ma, nel momento stesso in cui viene pronunciato, realizza un’azione (nel caso specifico, un ordine). Anche nell’italiano contemporaneo il verbo è diffuso con il significato di ‘ordinare in modo perentorio (eventualmente con la forza dell’autorità o della legge)’.

Per quanto riguarda la costruzione sintattica, *intimare* è un verbo transitivo che richiede di regola tre argomenti: il soggetto (chi pronuncia l’ordine), l’oggetto diretto (il contenuto dell’ordine) e l’oggetto indiretto (a chi l’ordine è rivolto) introdotto dalla preposizione *a*: diciamo che “qualcuno intima qualcosa *a* qualcun altro”. Come evidenzia il dizionario **Sabatini-Coletti**, l’argomento oggetto diretto può essere espresso da un nome (es. “intimare al nemico *la resa*”) o anche da una frase: “intimare ai rapinatori *di arrendersi*”; inoltre, in situazione nota, l’oggetto indiretto può essere sottinteso: “intimare l’arresto”, “intimare l’alt”, “intimare lo sfratto”.

Si tratta, evidentemente, di espressioni usate in ambito burocratico. Rispetto a sinonimi come *ingiungere* o *comminare*, tuttavia, il verbo *intimare* è usato in una maggiore varietà di contesti; l’espressione *intimare lo stop*, per esempio, oltre che con il significato tecnico di ‘arrestare un veicolo’, si trova spesso usata nella stampa con quello figurato di ‘far capire che è arrivato il momento di finirla’ (es. “intimare lo stop al mantenimento della prole svogliata”).

Del verbo *intimare* è possibile formare il passivo; di regola, il soggetto della frase passiva non è la persona che riceve l’ordine, bensì ciò che viene ordinato: “Il ritiro dell’esercito è stato intimato dall’ONU”; “Gli è stato intimato l’arresto”; “il licenziamento può essere intimato per giusta causa”. Nel linguaggio giuridico è però diffuso il participio passato *intimato* con valore di sostantivo per indicare proprio la persona cui è rivolta un’intimazione (per es. di sfratto), e in particolare il convenuto (per es. l’inquilino moroso) nell’udienza di un giudizio civile (es. “L’intimato non si è costituito”).

Come ci segnalano inoltre alcuni scriventi, nell’italiano contemporaneo *intimare* è soggetto a cambi di reggenza: non è raro incontrare frasi in cui il verbo, alla forma attiva, prende come oggetto diretto la persona cui è rivolta l’intimazione e come oggetto indiretto un’infinitiva introdotta da *a*: “La

intimo a pagare” in luogo di “Le intimo di pagare”. Si tratta di una costruzione ricalcata per analogia su quella del verbo *obbligare* (*obbligare* qualcuno *a fare* qualcosa); la reggenza della preposizione *a* (con valore debolmente finale) è del resto attestata anche nel sintagma giuridico *intimazione* (o *intimo*) *a pagare*.

Che questa costruzione sia tipica della lingua avvocatizia è confermato dal fatto che ne venga consigliato l'uso nelle lettere di messa in mora: per esprimere l'obbligo fatto al debitore a corrispondere la somma dovuta entro un certo termine, il sito “[La legge per tutti](#)” suggerisce di ricorrere alla formula “La intimo a pagare...” oppure “Le chiedo di corrispondere la somma...”.

Meno giustificato appare l'uso di questa costruzione nei romanzi, segnalatoci da E. D. di Bressanone, che riporta l'esempio “La intimo a calmarsi”: decisamente sconsigliato, per non incorrere in infrazioni... allo stile e al dovere della chiarezza! Per una volta, si può sottoscrivere (per usare un altro verbo burocratico) quanto affermava il purista Giovanni Valeriani nel suo *Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana* (1854):

Tu, Leggitor mio, fuggi queste frasi cancelleresche, e in lor vece, se pur valgon questo, dirai *avvisare*, *avvertire*, *ammonire*, *dare avviso*, *fare intendere*, *significare* [...], possono valere anco *intimare*. (s.v. *diffidare*)

**Cita come:**

Cristiana De Santis, *Quel poco di intimo che c'è nell'intimare*, “Italiano digitale”, XXXI, 2024/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34334

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)